

Centro Iniziative Culturali Pordenone

In collaborazione con  
Casa dello Studente Antonio Zanussi Pordenone

Con il sostegno  
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

La mostra verrà inaugurata  
nell'Auditorium Lino Zanussi  
della Casa dello Studente Antonio Zanussi Pordenone  
via Concordia 7, Pordenone

**sabato 11 dicembre 2021**  
**ore 17.30**

Intervengono  
Franco Dugo  
Giancarlo Pauletto

La S.V. è invitata

Maria Francesca Vassallo  
*Presidente*  
Centro Iniziative Culturali Pordenone

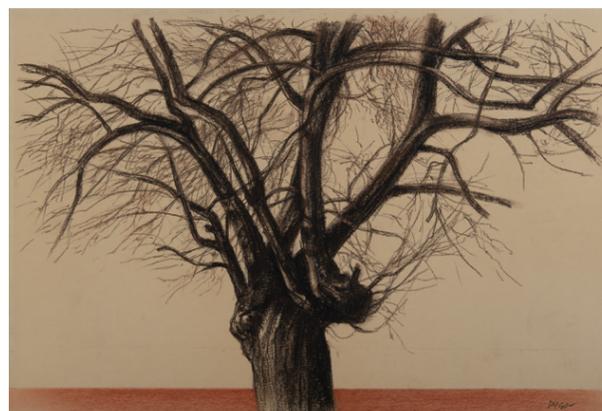
niche calcografiche e del pastello – si è affiancato naturalmente al tema del ritratto, nel senso che questi cipressi sono veri e propri “ritratti” di alberi, appunto come se essi, e in figura tutti gli alberi, avessero una personalità psicologica, oltre che fisica.

Nel *Cipresso* a pastello del '93, che consideriamo il pesce guida di ogni lavoro sul tema “natura”, e poi nel *Cipresso arso* dello stesso anno, e via via in tante altre immagini “naturali”, che da questo momento in poi occuperanno la fantasia creativa del pittore, noi sentiamo muoversi la vita, che è, in quanto vita, affine a quella dell'uomo: e potremmo identificare la “psiche” dell'albero nel suo modo specifico di stare nello spazio, di occupare il suo proprio ambito d'esistenza...

Non sarà per caso che Dugo predilige “tagliare” il ritratto di questi cipressi lì dove dal tronco si diparte la schiera fitta e compressa dei rami, che si stringono attorno al tronco quasi con paura di abbandonarlo, e si espandono poi, ma poco, in una chioma fitta e chiusa che pare voler proteggersi da ogni minaccia proveniente dall'esterno.

C'è, in queste grandi forme – grandi per suggestione di re-

*Luce sulle colline*, 2020, pastello su cartone



*Albero*, 2020, corbocchino e sanguigna su carta

altà, non importa il formato delle carte – un assieparsi o un protendersi, un essere freschi e giovani, o malati e vecchi, che immediatamente li avvicina a noi, e fa del loro “esserci” un interrogativo identico a quello che suscita la vita dell'uomo, e ogni altra vita.

Per cui a questo punto del lavoro di Dugo – siamo negli anni novanta – il tema “figura umana” diventa intercambiabile col tema “figura naturale”, e il concentrarsi sull'una o sull'altra dipenderà ormai solo da motivi d'esistenza, non da scelte mentali...

*Giancarlo Pauletto* (dal testo in catalogo)

**Franco Dugo** è nato a Grgar, piccolo paese sloveno, nel 1941. Interessato al disegno fin da giovane, è tuttavia verso i trent'anni, dopo varie esperienze di vita e lavoro, che decide di dedicarsi totalmente all'attività artistica.

Si impadronisce rapidamente delle tecniche della pittura e dell'incisione, espone per la prima volta a Gorizia nel 1973.

Ha sempre lavorato per cicli, ricorderemo tra i più noti quello delle “Identificazioni”, del “Ratto della Gioconda”, dei “Pugili”, dei “Ritratti”, dei “Paesaggi”, fino al tema de “L'uomo dei castagni”, dei “Boschi”, delle “Vedute di mare”.

Ha allestito novantuno mostre personali e ha partecipato a circa trecento mostre di gruppo in Italia e all'estero, citeremo ad esempio Torino, Milano, Venezia, Roma, Genova, Bologna, Brescia, Trieste, Parma; e Francia, Austria, Germania, Gran Bretagna, Polonia, Slovenia, Giappone, Russia, India, Ungheria, Croazia, Spagna etc.

Ha insegnato tecniche dell'incisione presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia e di Firenze. Ha realizzato più di quaranta cartelle di grafica.



## FRANCO DUGO INTERROGARE LA VITA DIPINTI DISEGNI CARTE D'ATELIER

A cura di Giancarlo Pauletto  
Coordinamento Maria Francesca Vassallo

478ª mostra d'arte  
**Galleria Sagittaria / Pordenone, via Concordia 7**  
**11 dicembre 2021 - 13 marzo 2022**  
Chiuso il 24, 25, 26 e 31 dicembre 2021,  
1, 2 e 6 gennaio 2022

Ingresso gratuito con green pass  
e prenotazione obbligatoria inviando mail  
a [cicp@centroculturapordenone.it](mailto:cicp@centroculturapordenone.it)  
Catalogo in Galleria

Informazioni  
Centro Iniziative Culturali Pordenone  
Via Concordia 7 – telefono 0434.553205  
[cicp@centroculturapordenone.it](mailto:cicp@centroculturapordenone.it)  
[www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it)



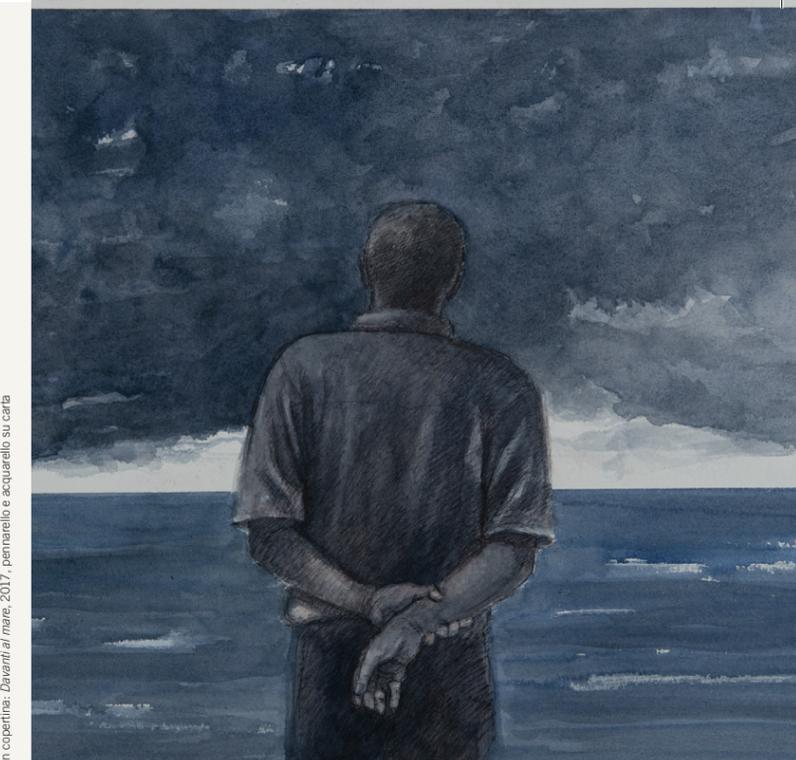
Puoi partecipare anche tu a sostenere continuità e qualità delle iniziative di via Concordia 7 Pordenone. Per donazioni: Fondazione Concordia Sette IBAN IT82 R083 5612 5000 0000 0032 206  
Info 0434 365387, [fondazione@centroculturapordenone.it](mailto:fondazione@centroculturapordenone.it)

### sagittaria

Rassegna di cultura del Centro Iniziative Culturali Pordenone

N. 440 (Anno L - Novembre 2021), Poste Italiane Spa Sped. in a. p. 70%. Filiale di Pn - Redazione: via Concordia, 7 33170 Pordenone - Telefono (+39) 0434.553205. Autorizzazione del Tribunale di Pordenone n. 72 del 2 luglio 1971. Direttore responsabile Maria Francesca Vassallo. Progetto grafico DM+B&Associati - Stampa Arti Grafiche Ciemme srl, Prata di Pordenone.

In copertina: *Davanti al mare*, 2017, pennarelli e acquarello su carta



# FRANCO DUGO INTERROGARE LA VITA DIPINTI DISEGNI CARTE D'ATELIER

## PER UNA MOSTRA CHE È ANCHE UNA FESTA

L'attuale mostra personale dell'artista goriziano Franco Dugo presso la Galleria Sagittaria non assume – per noi, oggi – solo il felice senso di una festa, la festa per gli ottant'anni di un pittore e incisore ben noto, ricco di un curriculum che non molti possono vantare, ma anche quello di una sorta di celebrazione: quella di un'amicizia, artistica ed umana, che si è concretizzata in mostre personali e di gruppo presso la Galleria, e in generose donazioni d'opere d'arte – tele, pastelli, incisioni – che sono ora nel patrimonio conservato dalla Fondazione Concordia Sette.

Vi fu, all'origine, una personale nel maggio del 1984 che fece conoscere anche nel nostro territorio un autore che già si andava largamente imponendo in regione e fuori regione, se è vero che nel 1983 Mario De Micheli, uno dei più importanti critici italiani, lo aveva presentato alla Libreria Einaudi di Milano, e poi lo aveva segnalato per il Catalogo Bolaffi-Mondadori della Grafica. Nella mostra del 1984 Dugo presentava, fra l'altro, tre importanti opere ad olio sul tema della pazzia, e poi i cicli – oggi notissimi – del *Ratto della Gioconda* e delle *Identificazioni*: prima, molto incisiva apparizione di quel tema dell'identità - identità e senso della vita umana, identità e senso dell'arte - che non ha smesso ancora di essere la sorgente primaria della sua ricerca. Del tutto naturale per noi, qualche mese dopo, invitarlo alla rassegna *Omaggio al Pordenone*, che Franco Solmi, direttore della Galleria d'Arte Moderna di Bologna, curò per la Galleria in occasione delle celebrazioni pordenoniane, chiamando un nutrito gruppo di artisti da varie parti d'Italia.

Venne poi, nel 1998, l'antologica intitolata *Franco Dugo. La figura e il tempo. Ritratti 1972-1997*, nella quale si faceva il punto su un genere che il pittore ha sempre molto amato perché legato alla sua curiosità per l'uomo in generale, per la fisionomia che è la finestra dei sentimenti, delle emozioni, ma anche dei caratteri e delle idee. Poi altre importanti occasioni di presenza, come ad esempio nel 2007 a *Figure dell'arte*, e nel 2014 a *Una storia a regola d'arte. Artisti e collezionisti per i cinquant'anni della Galleria Sagittaria*. Nello stesso anno, sempre a cura della nostra Galleria, viene allestita, presso l'Abbazia di Sesto al Reghena, l'esposizione: *Franco Dugo. L'antico nel nuovo. Arte che viene dall'arte*, in cui era esplorata la sua attenzione verso la grande arte del passato, con riferimenti a Dürer, Rembrandt, Leonardo.

Ora questa mostra per gli ottant'anni, largamente costruita con opere inedite ma sempre testimonianti l'antica attenzione all'uomo, ai suoi problemi, alle sue domande. Anche in vista di GO 2025 – Nova Gorica/Gorizia Capitale Europea della Cultura – siamo ben lieti di contribuire alla miglior conoscenza di un artista, che più goriziano non si può.

Una mostra attesa, un'occasione da non perdere. Tuttavia non mettiamo limiti alla Provvidenza. I novanta non sono poi così lontani. Faremo il possibile per essere, tutti, di nuovo qui a festeggiare.

Maria Francesca Vassallo

Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone

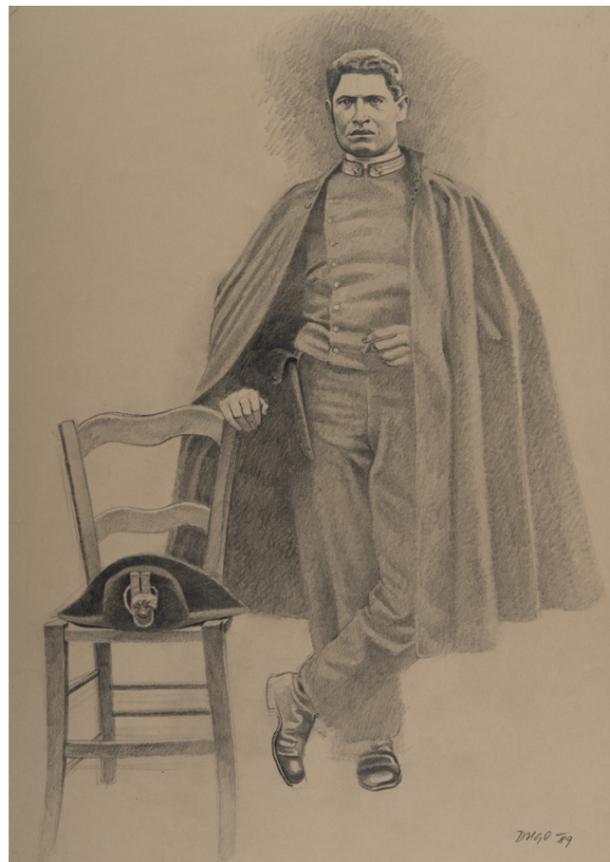
## UN RACCONTO D'ESISTENZA

La parabola che Franco Dugo racconta – in questa mostra che festeggia i suoi ottant'anni con molte opere inedite dall'inizio a oggi – è, in fondo, la parabola di tutti.

L'esposizione è stata intitolata: *Franco Dugo. Interrogare la vita. Dipinti, disegni, carte d'Atelier*.

È un titolo che ci pare semplice e impegnativo nello stesso tempo, perché ci mette di fronte ad un'essenzialità che non permette troppi giri di parole, così come è la sua arte, facilmente interpretabile quando assuma, specie alle origini, toni simbolisti, diretta nel suo corpo a corpo con la realtà quando, più avanti – dismessa ogni intenzione allusiva – si confronta con il puro “essere”.

*Mio padre*, 1989, matita su carta



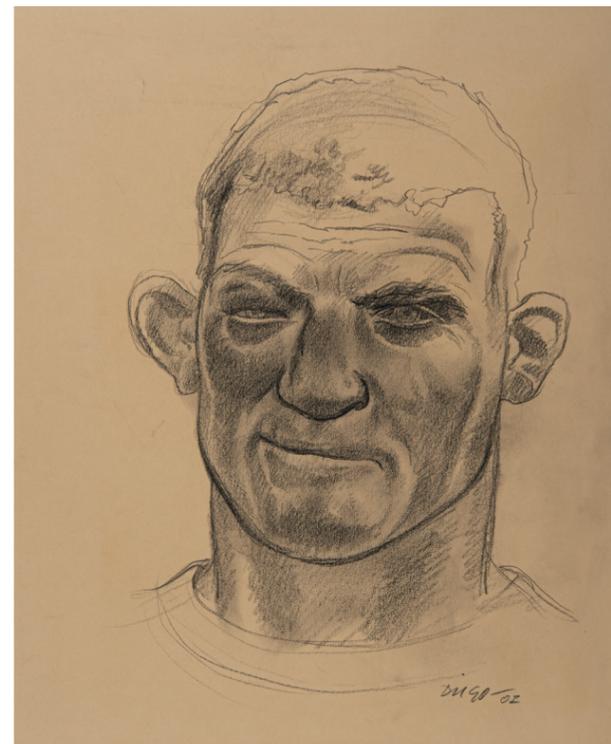
Essere dei volti e delle persone, nelle tantissime figure – basti ricordare, ad esempio, la sequenza del *Ratto della Gioconda*, o la serie dei pugili e dei ritratti; essere dell'albero, essere del bosco o del mare, essere del paesaggio insomma, che è davanti a noi e ci interroga mentre anche noi lo interroghiamo: un itinerario dal soggetto all'oggetto simile a quello di ciascun uomo, che parte dal sé e si protende poi a comprendere – o perlomeno, a tentar di comprendere – i suoi rapporti con la realtà tutta, la quale può venire ben rappresentata – dato che parliamo di pittura – dal paesaggio: e così anche da ogni frammento di paesaggio, il prato, la collina, la nuvola o un tramonto sul mare.

Chi vedrà questa mostra troverà, naturalmente, il Dugo di sempre, se già lo conosce: con i suoi temi, la sua acribia esecutiva, la sua capacità di immedesimazione nelle psicologie umane e nelle apparenze naturali così frequentemente fulcro della sua attenzione.

Questo tuttavia non semplicemente per una riconsiderazione antologica del percorso, ma attraverso tanti inediti che, pur riferiti alle tematiche note, provengono dal grande cumulo delle carte d'atelier, e quindi idee e approssimazioni, ma anche, molto spesso, disegni perfettamente compiuti che sono poi serviti per la realizzazione delle grandi tele, delle grandi incisioni o dei grandi pastelli.

È stato un lavoro faticoso ed entusiasmante, quello di scervellare tra tante possibilità, fino a selezionare disegni, acquarelli e altre tecniche – ma non la calcografia, qui tralasciata per fare più spazio all'inedito – anche tra i quaderni e i notes dell'artista, quelli dove i primi stimoli hanno una loro immediata realizzazione: immediata, ma quasi mai semplicemente abbozzata, data l'antica propensione di Dugo non dirò al finito, ma almeno ad una chiarezza d'impaginazione che è sempre in lui tendenzialmente originaria.

Chi invece non lo conosce potrà averne comunque un'idea compiuta, poiché ci sembra che niente di veramente essenziale, dal punto di vista dei contenuti, sia stato trascurato, mentre anche la qualità degli inediti ci pare del tutto indiscutibile: certo, molte grandi opere non sono visibili, né potevano esserlo, a causa di limiti spaziali non superabili. Anche a questo riguardo, tuttavia, qualcosa va messo in evidenza: per ogni tema della mostra viene esposta un'opera ben nota, un “pesce guida”, insomma, che dà un'idea precisa degli sviluppi che tante –



*Boxeur*, 2002, carboncino su carta

chiamiamole prove – hanno avuto nel corso degli anni... È alla fine degli '80 che irrompe, nel lavoro di Dugo, il tema della natura. Del 1989 è infatti l'acquaforte *Grande albero*, se non andiamo errati la prima prova veramente impegnativa dedicata ad un soggetto esclusivamente naturalistico: si potrebbe dire l'ingresso ufficiale del tema nella riflessione per immagini del pittore.

Come è accaduto?

Perché un artista fino a poco tempo prima concentrato sulla figura umana, comincia ad accogliere nella sua attenzione anche l'albero, e poi il cielo, le nuvole, le colline, il mare, insomma: il paesaggio?

Mi sono già provato a spiegarlo in uno scritto del 1990, che riassumerò così: il lungo lavoro sulla figura, che non è mai stato per Dugo semplice rappresentazione, per quanto squisita, ma sempre riflessione sul senso della vita – anche le originarie allusioni simboliste lo sottolineano – diventa ad un certo punto non più domanda sull'essere dell'uomo,

ma semplicemente – e più radicalmente – domanda sul senso dell'essere: di tutto l'essere. L'uomo è sulla terra, e la terra nell'universo: è l'esistenza in sé che è misteriosa, e l'essere dell'uomo non è che una parte dell'esistenza del tutto. Certo, questo passaggio avrà avuto bisogno, nell'artista, anche di motivazioni esistenziali, psicologiche: Dugo è un artista rigoroso, e “morale”. Ciò significa che il tema deve sempre trovare in lui una motivazione che lo giustifichi anche dentro un complessivo “sentimento” della vita, che è, appunto, anche sentimento morale.

A noi che guardiamo le sue opere, tuttavia, basta che il passaggio sia avvenuto, e che abbia dato i frutti – rigogliosissimi – che ha dato. All'inizio il tema è relativo ad una immagine centrale che assorbe, per qualche tempo, molta parte dell'attenzione dell'artista: l'albero, visto soprattutto nella forma del cipresso – ma va da sé, naturalmente, che non per questo gli altri temi vengono abbandonati: boxeur e ritratti, ad esempio, continuano ad occupare l'attività di Dugo, né hanno ancora smesso di farlo. Non mi nego la suggestione di affermare che il tema del cipresso – il quale ha dato vita ad opere assolutamente memorabili, specialmente nelle tec-

*Miles Davis*, 2009, pennarello su carta

